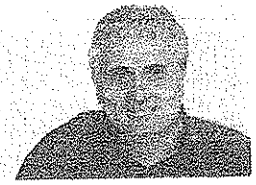
Il punto

La politica che serve per sconfiggere le mafie

Leandro Limoccia



LE CAMORRE SARANNO SCONFITTE SOLO QUANDO SARÀ BATTUTA L'ULTIMA CAUSA CHE LE HA GENERATE e, prima fra tutte il biasimevole mancato funzionamento della pubblica amministrazione, fatto di corruttela a ogni livello, di spesa improduttiva, di continuo spreco, di solido intreccio con i poteri criminali, di appalti pubblici quasi sempre pilotati.

A Casal di Principe, come nel resto del Paese, dopo Michele Zagaria ora più che mai, bisogna arrestare il «latitante più pericoloso» che troviamo in ogni angolo delle nostre strade: il dramma della mancanza del lavoro con la sua adeguata rappresentazione nella precarietà diffusa. È indubbio che la camorra ha come alleata soprattutto la disoccupazione. Le mafie e la cattiva politica, e all'interno di questa la zona grigia dei *colletti bianchi*, sono due aspetti intimi di una stessa medaglia. Le camorre non possono morire se non cambia la Politica e, se nello stesso tempo, non c'è consapevole partecipazione popolare dal basso. Perciò, bisogna innanzitutto spezzare il cerchio del rapporto tra politica partitica, istituzioni corrotte e mafie. Tutto parte da qui.

La crisi dei partiti alimenta progressivamente l'insediamento criminale, ne costituisce quasi un fatto fisiologico. Perciò, riformare la politica e lottare contro la criminalità sono attività profondamente correlate. Nello specifico necessita un piano d'azione a livello sociale, locale, regionale, nazionale, europeo a Casal di Principe, in Campania, in tutto il Sud e nel Paese dove sono insediate le mafie: risorse, strumenti, progetti, sinergie. I costi dell'illegalità e i soldi che si recuperano dalle mafie e dalla corruzione possono far decollare l'economia del Paese. Il confronto, per ripensare la sinistra, intende lanciare questa sfida? Il cantiere che ci porta al congresso del Pd in autunno avverte questo come un bisogno fondamentale per dare speranze e dignità alle persone? L'imminente congresso del Pd deve necessariamente mettere questa priorità al centro del dibattito e della sua azione futura, nel realizzare, quindi, una comunità alternativa alle mafie, all'illegalità, alla corruzione e alla mafiosità.

I nostri territori, per quanto riguarda queste tematiche, devono essere «ricostruiti», perché la sfida è tra il generare e il lasciare, scompaginare e ordinare. Nel Meridione e nei nostri territori nazionali, penso a un abbecedario delle numerose positività esistenti e soprattutto, all'intreccio tra metodo e contenuti. Un metodo anticamorre necessariamente e rigorosamente trasparente contro la cattiva politica, tale che contribuisca a diffondere la democrazia partecipata. Si deve cercare di andare oltre la prevenzione, enucleando e analizzando i vari sintomi del disagio, pertanto, privilegiando le cause per poter poi influire sul sistema. Dal metodo ai contenuti. Individuo tre elementi: a) territorio, ossia sognare una città altra e seminare il grano verso l'economia sociale: un'economia dal volto umano che sappia dare risposte concrete e soluzioni anche a chi si trova nel limbo tra legalità e illegalità, principalmente agli operatori economici sofferenti per evitare di cadere nella «brace» della camorra; b) democrazia mista, vale a dire, la sperimentazione e il salto di qualità: ricerca di forme adeguate per dare spazio a un doppio potere d'intervento per il governo sociale, quello delle rappresentanze politiche e quello della partecipazione diretta dei cittadini. Parlo di sistemi duali, democrazie miste che concorrono a realizzare l'interesse generale di una comunità; c) la decrescita: cittadinanza e ambiente sono aspetti interrelati per una società equa, sostenibile e partecipata; per la riduzione, riferita non solo ai rifiuti; per la moderazione; per stili di vita nuovi e sobri. Una strada obbligata per salvare i nostri territori e la nostra salute.

In realtà, il termine benessere oggi è diventato sinonimo di benavere; occorre invece usare e praticare il «benvivere» che il popolo boliviano ha addirittura inserito fra i propri principi costituzionali. In Campania è urgente partire dal disastro ambientale che è un dramma umanitario. Aumentano tumori e aborti. C'è una data che spaventa: 2064. Sarà questo, secondo gli esperti, l'anno in cui il percolato raggiungerà la falda acquifera con conseguenze nefaste. Che facciamo? Attendiamo rassegnati o ci impegniamo a dare risposte mediante bonifiche? Ripensare il territorio significa anche riconsiderare il lavoro e la sua funzione. Un quesito che s'intreccia a un altro quesito: il come, il perché, il senso del produrre. È questo il modo per rispondere all'interrogativo: che cosa è la Politica? La Politica è non permettere che le domande sull'essere umano siano cancellate. Perciò, necessita tutelare l'essere umano nel suo pudore, nella sua dignità, nel suo sguardo emozionale che è indispensabile.